

camente ad ogni livello, collegamenti con Cosa Nostra, con la Camorra, con la Sacra Corona Unita e perfino con i gruppi eversivi di estrema destra, i cosiddetti NAR. Dopo aver soppiantato il clan dei marsigliesi ed essersi radicata sul territorio, la banda contava circa 200 affiliati, organizzati in una sorta di "cupola" come Cosa Nostra, gente senza scrupoli che si era affermata con il metodo dell'eliminazione fisica degli avversari e che, grazie al proprio potere di corruzione, cominciava a penetrare in alcuni gangli vitali delle istituzioni. La banda ha controllato per anni il racket delle estorsioni e lo spaccio di stupefacenti, rendendosi responsabile di diversi omicidi".

Come ha gestito la convivenza con la paura?

"La paura bisogna saperla vincere. L'abitudine ad accantonarla me ne ha dato meno coscienza, anche nei numerosi momenti in cui ho rischiato la vita".

Qual è stato il giorno più bello della sua carriera?

"Ne ricordo due, entrambi legati alla liberazione di ostaggi sequestrati: Dante Belardinelli nei primi anni '90 e Antonella Caponeri nel 2001".

Qual è stato, invece, il giorno più brutto della sua carriera?

Prima di rispondere alla domanda il dott. D'Angelo ci pensa un po' su, evidentemente valutando la portata delle diverse risposte che potrebbe dare. Ed è un po' più a bassa voce che dice: "Il giorno più brutto della mia carriera è stato quando, dopo aver consegnato alla giustizia la banda della Magliana, il Tribunale della Libertà scarcerò tutti dopo tre giorni. Devo ammettere che li vacillarono alcune convinzioni. Va detto però che il successivo ricorso in Cassazione ci diede ragione, e tornarono tutti dentro".

Come crede che cambierà il suo lavoro dall'essere capo della squadra mobile di una città con milioni di abitanti all'essere Questore di una piccola provincia? Ammetterà che il salto non è indifferente...

"Le due funzioni sono diverse. Essere in una squadra mobile significa svolgere un lavoro ampio ma settorializzato, significa comunque occuparsi di criminalità. Il questore, innanzitutto, perde la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria, il che fondamentale significa smettere di

fare il poliziotto. E' un cambio di pelle. Il lavoro del questore, se si vogliono valutare le sue funzioni a 360 gradi, è più importante, egli è autorità provinciale di pubblica sicurezza con tutto quanto ne consegue. Ogni sua decisione diventa importante perché investe più settori. E comunque, le assicuro che da quando sono arrivato ho avuto giornate intensissime di lavoro!"

E' dell'idea che sia da ricercare un'azione integrata delle diverse forze dell'ordine?

"Sono un fautore del massimo coordinamento tra le forze dell'ordine. E' un punto fondamentale, perché prima della repressione viene la prevenzione e tutti siamo chiamati a cercare di migliorare la qualità della vita e garantire sicurezza alla popolazione".

E' da poco ad Ascoli e non potrà certamente stilare bilanci né trarre conclusioni. Però, in generale, si è fatto un'idea di un programma di intervento per ciò che riguarda la provincia di Ascoli?

"Cercheremo di dare il massimo impulso all'azione di prevenzione nel territorio e al controllo della criminalità. Ad un primo esame devo dire che

nella fascia costiera c'è molto da fare. Ma la Questura può contare su un bel rapporto con l'arma dei Carabinieri e con i comandi di Polizia Municipale. Con i Carabinieri già sono implementati sul territorio servizi congiunti e anche nei servizi ordinari c'è un continuo interscambio di informazioni, sia a livello locale che con le strutture centrali. Mi dichiaro inoltre fortunato di aver incontrato nel nuovo Comandante Provinciale dei Carabinieri perfetta sintonia di idee".

L'occasione di questa intervista le è propizia per inviare un messaggio ai cittadini della provincia di Ascoli Piceno. Qual è il messaggio che le sta a cuore e che vorrebbe passasse dalle pagine del nostro giornale?

"Sono onorato di trovarmi qui ad Ascoli: è una città bellissima, sana, dinamica, con forze importanti. Il questore e la questura faranno il possibile, in concerto con tutte le forze dell'ordine, per garantire a tutti la sicurezza. Nello stesso tempo ci sentiamo vicini alla gente e ci auguriamo che non venga mai meno la fiducia in noi e il rapporto di collaborazione tra la cittadinanza e le forze di polizia".



IMPRESA ONORANZE FUNEBRI
DELEGATO "SOCREM" PER LA CREMAZIONE

DAMIANI PAOLO & C.

Via Perugia 35 - Recapito: Via T. Afranio 58 - ASCOLI PICENO
Tel. 0736/259012 - cell. 0337/656594